

Hanno avuto paura, e non possono permettersi che un tale movimento si riprenda le piazze. Ed ecco che, alla prima grande giornata nazionale di lotta (18 marzo, sciopero di scuola, università, ricerca), la maggioranza “democratica” reagisce come può: a Milano alcune decine di studenti vengono circondati ed identificati dalle forze dell’ordine solo per aver portato la propria solidarietà ai tranvieri in sciopero. A Roma (il cui sindaco Alemanno di AN è un noto ex missino) l’episodio più grave: agli studenti è impedito di uscire in corteo dall’università; polizia, carabinieri e guardia di finanza caricano per tre volte provocando decine di contusi. [nota poetica: del resto, se hai un casco in testa e un manganello in mano, non ti accorgi neanche che fuori c’è il sole]. Non è la prima volta, da gennaio, che vengono usati i manganelli contro studenti disarmati, ma di sicuro è il caso più emblematico. In seguito, Brunetta ha definito gli studenti dei guerriglieri, sancendo definitivamente la linea che il governo intende mantenere verso quanti esprimono dissenso. Questo atteggiamento repressivo e autoritario è il vero modo di affrontare il disagio sociale dovuto alla crisi: lo avevamo già visto con le cariche contro gli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro (dalla INNSE di Milano alla FIAT di Pomigliano d’Arco), con gli sgomberi di spazi sociali, con le leggi per limitare il diritto di sciopero e di manifestazione.

Parallelamente, si devolvono grandi quantità di denaro alle banche e si incentiva la speculazione edilizia, anziché preoccuparsi di risolvere adeguatamente le conseguenze della crisi per le fasce economicamente deboli, precari in primis (in quanti non vedranno rinnovato il proprio contratto di lavoro?).

Di pari passo va il tentativo, portato avanti tramite i media, di catalizzare l’attenzione pubblica sui problemi legati alla sicurezza (non certo quella **sul lavoro** però, visto che la Riforma Sacconi riduce le pene per gli imprenditori negligenti), in modo da legittimare le limitazioni alla libertà individuale. Il risultato sono campagne razziste, (gli sgomberi insensati di campi rom, la possibilità di denunciare i clandestini che ricorrono alle cure mediche da parte di quegli stessi medici che li dovrebbero curare, con buona pace del codice deontologico), l’esercito nelle città e la chiusura degli spazi **pubblici**, le ronde cittadine (gestite di fatto da Lega Nord ed estrema destra), l’introduzione del concetto di “sciopero virtuale” (sempre grazie al sopraccitato Sacconi).

Come diceva Calamandrei, la scuola e l’università pubbliche – proprio perché in esse si esprime una pluralità di ceti sociali e di punti di vista **che obbliga al confronto anziché al “pensiero unico”** – sono un baluardo naturale contro qualsiasi tipo di deriva autoritaria (di destra o di sinistra), in quanto roccaforti dell’elaborazione di cultura e pensiero critico.



Non è strano che tocchi anche a loro venire pesantemente attaccate: basti pensare che il senso di sfiducia dovuto alla riforma Gelmini sulla scuola ha provocato in Lombardia l’aumento del 15% delle iscrizioni agli istituti privati. Non è un caso che l’unica organizzazione universitaria che abbia difeso in toto l’operato del governo in fatto di istruzione sia proprio la costola giovanile di un partito di governo, Alleanza Nazionale (è recentissimo il suo scioglimento nel Pdl). Alleanza Nazionale è l’erede del Movimento Sociale Italiano, partito esistito fino al ’94 che si poneva in diretta continuità con la Repubblica di Salò e quindi col ventennio fascista, ed era per questo considerato fuori dall’arco costituzionale. Va per altro detto che “Azione Giovani” ed “Azione Universitaria”, le giovanili di AN, hanno sempre reagito male a certe prese di posizione “moderate” dei vertici del partito e non hanno mai fatto professione di antifascismo (anche se, per questioni di etichetta e di legalità, raramente li sentirete dichiararsi apertamente fascisti). Qualcosa di più su questa organizzazione può dirlo il ritrovamento di spranghe, catene e materiale di propaganda razzista e fascista nella loro aula di rappresentanza all’università Roma III. Comprovati sono anche i legami di numerosi esponenti di AN con gli ambienti della destra più estrema, come Cuore Nero a Milano. Estrema destra che in tutta Italia sta sempre più prendendo piede, foraggiata e protetta dai propri padrini istituzionali: Cuore Nero e la Skinhouse a Milano, Forza Nuova a Bergamo, Blocco Studentesco (responsabile dell’aggressione con caschi e bastoni al corteo studentesco del 29 ottobre) e Casapound a Roma, ... Non è strano quindi che AU, oltre a difendere il governo facendo il proprio

